

■ AMBIENTE Sono 129 i Comuni coinvolti Deferiti alla corte Ue perché i depuratori non funzionano

di VALERIO PANETTIERI

COSENZA – L'Italia nuovamente deferita alla Corte Ue per la sua incapacità cronica nella messa a norma dei depuratori. E ovviamente la Calabria, con 129 Comuni in questa situazione, è la Regione con maggiori criticità. E non è certamente fatto di ieri. L'Italia è stata già condannata nel 2012 e da quel momento ha ricevuto ben quattro infrazioni: tutte e quattro riguardavano anche i comuni calabresi, dove il problema della depurazione è ormai cronico. L'Europa contesta sempre le solite due cose: la prima riguarda i sistemi di trattamento delle ac-

Sono quattro
in totale
le procedure
di infrazione

impianti di depurazione. Impianti che la maggior parte delle volte non sono conformi, lavorano poco e male o addirittura non sono neanche in servizio. Dall'altra c'è il problema infrastrutturale delle reti fognarie. Ci sono infatti intere zone nella regione, soprattutto nelle frazioni delle zone montane, senza un collegamento alla rete fognaria. Le due cose chiaramente sono un problema per la popolazione e per l'ambiente, mare compreso. Lo stesso mare che ogni anno diventa teatro dello stucchevole rimpallo di responsabilità sulla sua pulizia. In totale sono 129 le amministrazioni calabresi fuori norma.

Esattamente le stesse che, secondo il piano regionale licenziato all'inizio della legislatura Oliverio, avrebbero avuto "priorità" negli interventi di messa a norma. Ad oggi soltanto Sidero ha concluso i lavori sul suo impianto. Eppure durante l'estate scorsa sempre la Regione aveva reso noto il piano straordinario di interventi sui depuratori comunali, impianti che, lo ricordiamo, non hanno una gestione unica ma sono affidati al singolo comune (o a un consorzio in alcuni casi). Il piano prevede uno stanziamento di risorse mostruoso: 260 milioni di euro per interventi a tappeto. L'unico problema è che per l'avvio, secondo il cronoprogramma regionale, bisognerà aspettare quantomeno la fine di quest'anno.

Il piano regionale ancora "congelato"

Non a caso per i lavori più complessi si prevede una conclusione lavori al 2022. Questo ci dice una cosa importante: la Calabria non può fare fronte alle richieste dell'Italia, che a sua volta non potrà dare risposte esaustive all'Europa. L'ennesimo deferimento ne è la prova,

nonostante a partire da giugno scorso l'Italia è stata multata per sessanta milioni di euro. Una multa per inadempienza, da sommare ai 25 milioni di euro che l'Europa ci ha intimato di sborsare pochi anni fa. Questo chiaramente si riverbera anche sui tributi che i cittadini calabresi dovranno pagare, perché da qualche parte il governo italiano dovrà tentare di

recuperare la cifra consegnata all'Europa. Niente di nuovo sotto il sole, quindi,

con quattro procedure di infrazione aperte, un piano bloccato che riguarda quasi tutta la Calabria e il deferimento ultimo si comincia a rischiare davvero grosso. Perché tutto questo non solo produce danni considerevoli all'ambiente, ma anche alle tasche dei cittadini calabresi.



Il palazzo sede della Corte Ue